

in Olanda per affari del suo vicariato, fece giungere al papa delle lamentanze sulla costante diffusione del giansenismo in Olanda:<sup>1</sup> esser giunta l'ultima ora per intervenire poichè più tardi non si potrà più sradicare la setta. Era dunque inevitabile che la causa di Codde venisse di nuovo trattata in Roma. A ciò diede la spinta decisiva Codde stesso.

Due gesuiti, Aerts e Verbiest assieme al parroco Van Wijck avevano compilato un libretto sui progressi del giansenismo nei Paesi Bassi. Un terzo gesuita, il francese Doucin, il quale in occasione della pace di Rijswijk aveva accompagnato all'Aia l'ambasciatore francese conte di Crécy, tradusse la pubblicazione in francese e la stessa poi venne riprodotta in altre lingue ed ebbe la massima diffusione possibile, specialmente a Roma.<sup>2</sup> La pubblicazione fece grande scalpore e provocò numerose confutazioni.<sup>3</sup> Codde credette opportuno di accusare in Roma la pubblicazione come un calunnioso libello diffamatorio.<sup>4</sup>

Però se egli aveva creduto che ne seguirebbe subito una condanna nel suo senso, si era ingannato. Il papa destinò otto cardinali, quattro della Propaganda,<sup>5</sup> e quattro dell'Inquisizione ad esaminare le accuse; in seguito alle insistenze di Du Vaucel, a loro vennero aggiunti ancora altri due, l'uno dei quali, il cardinal Casanata, era molto favorevole a Codde. Du Vaucel procurò di tirare in lungo le discussioni più che fosse possibile,<sup>6</sup> anche Hennebel, il rappresentante dei giansenisti di Lovanio, doveva lavorare per Codde, ma con la sua indolenza e dissipazione provocò l'ira dei suoi amici.<sup>7</sup> Frattanto comparve una pubblicazione di Quesnel contro Doucin ed un'apologia dello stesso Codde, la quale venne stampata nella tipografia apostolica.<sup>8</sup> Finalmente due anni dopo la sua costituzione la congregazione dei cardinali tenne il 25 settembre 1699 una discussione generale di 5 ore e decise d'invitare il vicario apostolico dell'Olanda a comparire personalmente in Roma.<sup>9</sup> Durante la sua assenza dall'Olanda, De Cock sarebbe il suo sostituto e il nunzio di Bruxelles doveva indurre il Codde a fare egli stesso la nomina; solo quando Codde si rifiutasse la dovrebbe fare l'inter-

<sup>1</sup> Il 27 novembre 1697, ivi 293 s.

<sup>2</sup> *Mémoire touchant le progrès du Jansénisme en Hollande*, Colonia 1698. Sul libro cfr. H. J. ALLARD in *Studien* XXXIV (1890) 25 ss.; SOMMERVOGEL I 61, III 161, VIII 586; BRÜCKER in *Dict. de théol. cath.* IV (1911) 1800.

<sup>3</sup> Vedi SOMMERVOGEL VIII 586 s.

<sup>4</sup> MOZZI I 297.

<sup>5</sup> Il 16 maggio 1698, ivi 299.

<sup>6</sup> Lettera a Quesnel il 20 dicembre 1698, ivi 300.

<sup>7</sup> *bis* Ivi 300 ss.

<sup>8</sup> Ivi 305 ss.

<sup>9</sup> Ivi 308-311. Il verbale della seduta del 25 settembre 1699 e la citazione a CODDE ivi III 8 ss., 10 ss.